

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 45

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

I MEZZI ESISTONO

I fetici che gli ategoni della Democrazia Cristiana andavano a vanno agitando e levano al cielo da mesi ed anni per fare schermo alle spore che vogliono e alle manovre dei moderni capi tribù della Fiat, della Montecatini, della Edison, o del latifondo calabrese erano stati trovati ancora prima che la Conferenza Economica della C.G.I.L. si aprisse. Erano stati trovati dalla lotta popolare nella quale si sono trovati uniti lavoratori di tutte le correnti e ideologie, operai, impiegati, artigiani, fittavoli, braccianti, mezzadri, commercianti, piccoli e medi industriali e proprietari. Erano stati trovati dal disagio di questi mezzi, dal disagio di situazione, dal disagio di reddito, dalla depressione che soffoca zone produttive sempre più larghe. Da questo punto di vista la Conferenza Economica della C.G.I.L. la quale ha chiuso lunedì solennemente i suoi lavori, non ha dovuto far altro, quindi, che registrare un fatto ormai acquisito per tutti, anche per coloro che perseguitano il loro fallimento, ma illusi di poter ritenere il giorno il belletto dei loro *latem*, magari prendendo a prestito, proprio dai lavoratori, questa o quella formulazione.

Nonostante ciò, aver sentito dalla voce di scienziati, di economisti e di tecnici di tutte le scuole fare della situazione attuale la stessa diagnosi, che ogni giorno viene drammaticamente sottolineata con la loro eroica lotta, dai lavoratori del Fucino o della Bassa milanese o della San Giorgio; aver sentito le parole di Di Vittorio fatte proprie da studiosi come Breglia o Steve o Mazzeochi Alemanni, Fuà, Molinari, Arnauti e tanti altri è un fatto importante sul quale si dovrebbe bene a De Gasperi. Ma non è tanto qui il valore della Conferenza.

Travolti i fetici era necessario andare avanti: precisare le linee del programma e dimostrarne la realizzabilità. Provare insomma a tutti che in un'altra via esiste e che da una critica comune a una politica comune è possibile, è necessario passare ad un fronte di lotta, sempre più largo e unito, per la realizzazione di un programma comune. E questo programma, maturato in centinaia di convegni locali, passato al vaglio dell'esperienza di centinaia di migliaia di lavoratori, precisato nei suoi termini e aspetti tecnici da studiosi di chiara fama, è uscito chiaro e completo dai tre giorni di appassionato e largo dibattito seguiti alla relazione del comunista Giuseppe Di Vittorio.

Sia al documento conclusivo che il Direttivo della C.G.I.L. renderà noto tirare le somme dalla discussione e riassumere, puntualmente, le proposte fondamentali che la Conferenza ha fatto. Vogliamo qui solo sottolineare un punto.

Il piano della C.G.I.L. è nato articolandosi dalle piaghe che si vanno aprendo sempre più profonde nel tessuto economico della Nazione, ma ha ripudiato pazienza temporanea per affrontare invece il problema di fondo, che solo da un rovesciamento della attuale politica può essere risolto. E di questo rovesciamento sono stati esaminati tutti gli aspetti — da quello monetario a quello creditizio a quello tributario — indicando quale dovrebbe essere il funzionamento dei vari strumenti e quali le leve sulle quali operare. Meschini di fronte a ciò sono apparsi i cerotti di Campilli, quanto misere le beghe tra Campilli e Pella sulla priorità nell'aver scoperto dieci o cento miliardi rimasti nascosti e inutilizzati nelle pieghe del bilancio. Certo, dieci o cento miliardi sono importanti; sono molto importanti tutte le centinaia di miliardi oggi inutilizzati o mal utilizzati e che dovrebbero concorrere invece a dare l'avvio iniziale al Piano della rinascita, ma la conferenza ha detto che essi significherebbero ben poco senza una nuova politica la quale miri non ad aumentare il profitto e a favorire lo sviluppo di quattro o dieci gruppi monopolistici, ma ad aumentare il reddito nazionale, a realizzare il massimo impiego dei fattori produttivi, a sollevare il tenore di vita delle masse garantendo a tutti un minimo di potere d'acquisto.

Del resto la organicità e la concretezza del piano non viene più contestata, ma il problema non è preferito invece, in estrema misura, a provare ad agitare — proprio loro! — lo spettro dell'inflazione, forse per impaurire, forse per attirare i lavoratori su un terreno arduo e pericoloso. Ma anche qui la Conferenza ha parlato chiaro e ha dimostrato che solo che si voglia, esistono i mezzi per combattere qualsiasi spinta inflazionistica che venisse a turbare la realizzazione di una politica di coraggio e di selezione di investimenti produttivi.

DOPO IL PIENO SUCCESSO DELLA CONFERENZA ECONOMICA Il Piano della rinascita in un documento della CGIL

La riunione del Direttivo confederale - Mezzadri e affittuari contro la "riforma, Segni - L'agitazione degli statali

Nella serata di ieri si è riunito il Corso d'Italia il Comitato Direttivo della C.G.I.L. La seduta è stata aperta da una relazione di Di Vittorio sui lavori della Conferenza economica alla quale hanno fatto seguito numerosi interventi. Il Direttivo ha espresso il suo vivo compiacimento per il grande successo riportato sotto tutti gli aspetti dalla Conferenza stessa ed ha rinnovato il saluto ed il senso della riconoscenza dei lavoratori italiani ai tecnici, scienziati e studiosi eminenti che hanno portato il contributo prezioso della loro esperienza alla concreta elaborazione del Piano Economico della C.G.I.L. ed alle effettive possibilità del suo finanziamento. Il Direttivo ha incaricato una apposita Commissione di redigere un progetto di documento

che riassume i risultati della discussione, precisi le conseguenze da trarre dalla convalida del Piano da parte dei tecnici e fissi i compiti che ne derivano alla C.G.I.L. ed al popolo lavoratore italiano. Il documento sarà approvato nella giornata di oggi.

Il Direttivo ha inoltre incaricato la Segreteria confederale di affrettare la pubblicazione delle relazioni presentate alla Conferenza e del resoconto dei suoi lavori.

Non s'è ancora spenta l'eco del dibattito svoltosi al «Quattro Fontane» intorno ai fondamentali problemi dell'economia nazionale, che già una delle più importanti categorie — i contadini — si appresta ad una lotta decisa per le riforme. Domenica 5 marzo — e non già il giorno 4 come annunciato in un

primo momento — in tutti i capoluoghi di provincia, si svolgeranno grandi manifestazioni contadine indette dalla Confederazione nazionale. Mezzadri e affittuari eleveranno la loro protesta contro l'ormai famigerato progetto Segni di cosiddetta «riforma contrattuale» sul quale è ripresa in questi giorni la discussione alla Camera.

I mezzadri reclamano una più equa ripartizione dei prodotti, la direzione dell'azienda a parità di diritti con il proprietario, il riconoscimento dei Consigli di fattoria, l'ammissibilità della disdetta solo nel caso in cui il mezzadro si è reso colpevole di una grave inadempienza contrattuale.

Anche gli affittuari rivendicano che la disdetta sia ammessa solo nel caso di grave inadempienza contrattuale. Essi chiedono inoltre la riduzione dei canoni di affitto e la piena libertà di eseguire miglioramenti fondiari che debbono essere rimborsati dai proprietari in base all'incremento di valore della proprietà.

Insieme a queste rivendicazioni i mezzadri e gli affittuari con gli eroici braccianti, con i coltivatori diretti e con tutti i lavoratori della terra, pongono l'esigenza della riforma fondiaria e di una politica di pace.

In questi ultimi giorni sono continuate le trattative per il contratto nazionale dei braccianti e salariati. L'irrigidimento della Confagricoltura e della democristiana «Coltivatori diretti» è andato via via accentuandosi. Gli agrari pretendono di negare ai braccianti vantaggi di natura sociale, di salario e di compensi per le festività riconosciute a tutti gli altri lavoratori italiani. Dopo tre mesi di discussione la Confagricoltura ha accettato di assentarsi, ma con salafatti fissi, ha negato la giornata lavorativa di otto ore, ha rifiutato qualsiasi corrispondenza per trattamento di quiescenza ed ha escluso il minimo di salario nazionale, il festino nelle mense bracciantili e assai vivo.

Anche un'altra importante categoria — gli statali — si avvia a scendere sul terreno della lotta per il contratto. Il contratto per i dipendenti delle rivendicazioni che ancora una volta sono state respinte.

Il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti, dopo aver esaminato il netto rifiuto opposto dal ministro Petrucci alle richieste, ha deciso di rinnovare l'invito alle altre organizzazioni per con-

11 morti e 50 feriti in un conflitto all'Asmara

Lo scontro si è verificato dopo il lancio di bombe a mano contro il funerale di un musulmano ucciso dai banditi

ASMARÀ, 21. — Un gravissimo atto di terrorismo ha nuovamente funestato la popolazione di Asmara, già profondamente scossa per l'assassinio avvenuto ieri a Amba Derò del capitano Nasser el-Din Sayed perseguitato da quattro scitti. In occasione dei funerali dell'ucciso, un nuovo più sanguinoso gesto è stato compiuto dai medesimi terroristi. Undici persone, per la maggior parte musulmani e cristiani, sono rimaste uccise e non meno di altre quaranta ferite più o meno gravemente.

Il terrificante attacco è stato perpetrato durante la processione funebre in un viale del cimitero musulmano dove si svolgeva il funerale di Nasser el-Din Sayed, per essere trasportato dopo il suo arrivo all'Asmara da Amba Derò. Una grossa bomba è stata lanciata sulla folla che seguiva il feretro e la sua esplosione ha provocato la morte di undici persone e la ferita di cinquanta. I terroristi sono presentati come scontri fra musulmani e cristiani. Tali fonti ritengono invece che gli scontri si siano svolti fra membri di opposte fazioni decise a non lasciare scappare un solo istante di quella sorte futura dell'Asmara: quella favorevole all'Unione dell'Estre con la Etiopia e quella contraria.

Il gruppo filoesiote è composto quasi esclusivamente da cristiani, mentre i musulmani sono per la concessione dell'indipendenza all'Estre. Anche i cattolici italiani, gruppo di minoranza, che presumibilmente non sono stati coinvolti negli incidenti odierni, sono favorevoli all'indipendenza dell'Estre.

In base alle informazioni disponibili — affermano tali fonti riportate dal P.A.R. — gli scontri potrebbero essere meglio definiti come tra filoesiote e indipendentisti. Negli incidenti, la questione religiosa è stata senz'altro di secondaria importanza, ammesso anche che sia stata tirata in ballo.

Due comunisti mariscanti, i fratelli Mario e Dario Spallone hanno fatto giungere al nostro giornale la somma di lire 25.000 rispondendo all'appello di solidarietà lanciato dai contadini del Fucino in lotta.

DAL SINDACO DOZZA A NOME DEI CITTADINI Il voto di Bologna per la pace consegnato all'ambasciatore Dunn

Sospensioni del lavoro nelle fabbriche cittadine - Altri consi comunali approvano i cinque punti - L'attività dell'U.D.I.

Dopo il voto unanime del Consiglio comunale di Napoli per la pace, giungono nuove notizie di adesioni dei Consigli comunali italiani ai cinque punti del Comitato Mondiale dei partigiani della pace, ed ad una serie di iniziative tendenti ad assicurare la pacifica convivenza dei popoli.

Il Consiglio Comunale di Brescia ha votato un ordine del giorno presentato da un consigliere comunista, il quale condanna le scoperte scientifiche vengano poste al servizio della guerra.

Da Reggio Emilia giunge notizia che ventitré comuni della provincia hanno approvato una mozione per la pace.

Particolarmente significativo è ciò che è avvenuto a Bologna in occasione dell'arrivo nella città dell'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, il quale doveva inaugurare una sezione cittadina dell'U.D.I. I lavoratori, a mezzo del sindaco della città compagno Dozza hanno presentato all'ambasciatore degli Stati Uniti i cinque punti per la pace. Il Sindaco Dozza si è rivolto all'ambasciatore Dunn con le seguenti parole: «Ho l'onore di porgere il saluto della città di Bologna e sono lieto che la circostanza mi consenta di consegnare alla Signoria Vostra il voto unanime per la pace espresso nei giorni scorsi dal nostro Consiglio Comunale. Tale voto (che si accompagna a voti di tanti altri consigli Comunali, tra i quali voglio ricordare soltanto quelli di Milano e di Bari) si rivolge al nostro spirito a tutti i governanti e a tutti i popoli nella convinzione certa che ogni infelice scontro scetticismo sulle possibilità di assicurare una duratura pace debba essere abbandonato e che nuove immani sciagure possano, e perciò debbono, essere risparmiate alla martoriata umanità. La prego signor ambasciatore di rendersi interprete di questi pensieri e di questi sentimenti, e di farli pervenire al nostro Consiglio Comunale, che roccano ogni più riposta firma dei bolognesi, e la ringrazio sinceramente a nome della città».

La campagna sviluppata dall'Unione Donne Italiane per la polarizzazione dei cinque punti del Comitato Mondiale. Centinaia e centinaia di adesioni femminili stiamo svolgendo in tutta Italia, in ogni provincia, in ogni paese. Le donne si recano in delegazione dai consiglieri comunali per pregare di sostenere nelle riunioni del Consiglio le mozioni contenenti i cinque punti.

Sbarco ad Hainan delle forze popolari cinesi

HONG KONG, 21. — Una notizia di fonte indocinese annuncia che truppe della Cina popolare avrebbero sbarcato ad Hainan.

È appunto questa: che non esistono rimedi medici alle cose e nei mezzi, non esistono speranze, li che non possano essere stroncati e superati, ma solo privilegi di classe i quali si oppongono a che una nuova strada di rinnovamento e di rinascita sia imboccata. E' contro questa privilegi che la Conferenza ha ancora una volta chiamato il Paese a lotte ed è fatto di grande rilievo che in questo appello si siano trovati uniti ai lavoratori uomini di più diversi interessi culturali e ideologici, molti dei quali, forse per la prima volta, legano oggi le loro indagini economiche ad una grandiosa lotta nazionale e popolare.

Una legge speciale per la rinascita del Fucino

Per questo si batteranno i parlamentari dell'Opposizione

AVEZZANO, 21. — Tutta la popolazione di questa cittadina dell'Umbria, i lavoratori, a mezzo del sindaco della città compagno Dozza hanno presentato al parlamentare degli Stati Uniti i cinque punti per la pace. Il Sindaco Dozza si è rivolto all'ambasciatore Dunn con le seguenti parole: «Ho l'onore di porgere il saluto della città di Bologna e sono lieto che la circostanza mi consenta di consegnare alla Signoria Vostra il voto unanime per la pace espresso nei giorni scorsi dal nostro Consiglio Comunale. Tale voto (che si accompagna a voti di tanti altri consigli Comunali, tra i quali voglio ricordare soltanto quelli di Milano e di Bari) si rivolge al nostro spirito a tutti i governanti e a tutti i popoli nella convinzione certa che ogni infelice scontro scetticismo sulle possibilità di assicurare una duratura pace debba essere abbandonato e che nuove immani sciagure possano, e perciò debbono, essere risparmiate alla martoriata umanità. La prego signor ambasciatore di rendersi interprete di questi pensieri e di questi sentimenti, e di farli pervenire al nostro Consiglio Comunale, che roccano ogni più riposta firma dei bolognesi, e la ringrazio sinceramente a nome della città».

IL VERDETTO AL PROCESSO DI BUDAPEST Severe condanne agli agenti dello spionaggio anglo-americano

Vogeler sconterà quindici anni di carcere, l'inglese Sanders tredici - La pena di morte per Geiger e Radó

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BUDAPEST, 21. — Il Tribunale di Budapest per la prima volta ha condannato a morte Imre Geiger, direttore generale della Standard Electric Corporation, un agente di spionaggio americano in collaborazione con la Legazione degli Stati Uniti a Budapest e con la Legazione di Vienna dell'O.D.I. (Office of Director of Intelligence). A tre anni di carcere è stato condannato l'americano Vogeler, è stato condannato a 15 anni e quello dell'Intelligence Service, l'inglese Edgard Sanders. Domkos e Jush dovranno scontare 10 anni di prigione e 3 la donna, Edina Doery. A tutti sono stati confiscati i beni; per quanto riguarda particolarmente i cittadini ungheresi, alle altre pene si aggiunge anche la privazione dei diritti civili per 10 anni. Una parte importante della sentenza, letta dal Presidente del Tribunale, è dedicata all'esame del ruolo che il trust americano Standard Electric Corporation ha avuto in Ungheria come centro dello spionaggio americano in collaborazione con la Legazione degli Stati Uniti a Budapest e con la Legazione di Vienna dell'O.D.I. (Office of Director of Intelligence). Attraverso la Standard lo spionaggio americano perseguiva il duplice scopo di ottenere informazioni di

tenza, letta dal Presidente del Tribunale, è dedicata all'esame del ruolo che il trust americano Standard Electric Corporation ha avuto in Ungheria come centro dello spionaggio americano in collaborazione con la Legazione degli Stati Uniti a Budapest e con la Legazione di Vienna dell'O.D.I. (Office of Director of Intelligence). Attraverso la Standard lo spionaggio americano perseguiva il duplice scopo di ottenere informazioni di

tenza, letta dal Presidente del Tribunale, è dedicata all'esame del ruolo che il trust americano Standard Electric Corporation ha avuto in Ungheria come centro dello spionaggio americano in collaborazione con la Legazione degli Stati Uniti a Budapest e con la Legazione di Vienna dell'O.D.I. (Office of Director of Intelligence). Attraverso la Standard lo spionaggio americano perseguiva il duplice scopo di ottenere informazioni di

tenza, letta dal Presidente del Tribunale, è dedicata all'esame del ruolo che il trust americano Standard Electric Corporation ha avuto in Ungheria come centro dello spionaggio americano in collaborazione con la Legazione degli Stati Uniti a Budapest e con la Legazione di Vienna dell'O.D.I. (Office of Director of Intelligence). Attraverso la Standard lo spionaggio americano perseguiva il duplice scopo di ottenere informazioni di

tenza, letta dal Presidente del Tribunale, è dedicata all'esame del ruolo che il trust americano Standard Electric Corporation ha avuto in Ungheria come centro dello spionaggio americano in collaborazione con la Legazione degli Stati Uniti a Budapest e con la Legazione di Vienna dell'O.D.I. (Office of Director of Intelligence). Attraverso la Standard lo spionaggio americano perseguiva il duplice scopo di ottenere informazioni di

Il dito nell'occhio

L'annullatore

C'è un Prete in Italia che non avendo evidentemente nulla da fare fu il giorno, ha preso la penna in mano e ha scritto su un foglio di carta: «Vista la tale delibera in data tale, ritenuto che l'oggetto non è tra quelli elencati dall'art. 121 U. Legge C. e P. 1934 e pertanto non di competenza del Consiglio, ai sensi dell'art. 298 U. Legge C. e P. 1934, decida la delibera e annullata». Si tratta della delibera di un consiglio comunale.

Ora il fatto è questo: il Sindaco normalmente aveva approvato una delibera, ne fa fare una copia e la mette in una busta e la manda al prefetto interessato. La quale, se per

esempio è l'onorevole De Gasperi, si fa venire di sotto un travaso di bile.

Prete infatti, per conto suo si è letto la delibera e furbo lui l'ha annullata e qui il prefetto ha annullato pure quello».

Il fesso del giorno

Quest'anno l'Italia e in fase accesa. I a serie ne le strade.

Prete infatti, per conto suo si è letto la delibera e furbo lui l'ha annullata e qui il prefetto ha annullato pure quello».

Morta tra le fiamme una famiglia nel Michigan

ADDISON (Michigan), 21. — Orribile morte hanno trovato stamane un agricoltore e i suoi sette figli, periti tra le fiamme che hanno divorato la loro abitazione. La madre, riuscita a mettersi in salvo, corseva in cerca da notte per i campi coperti di neve in cerca di soccorsi, ma, dopo le numerose ustioni riportate al volto e alle mani. Purtroppo quando i primi soccorsi giunsero sul luogo del sinistro, l'intera casa era già stata completamente distrutta dalle fiamme.

Il fesso del giorno

Quest'anno l'Italia e in fase accesa. I a serie ne le strade.

Prete infatti, per conto suo si è letto la delibera e furbo lui l'ha annullata e qui il prefetto ha annullato pure quello».

Nuovo colloquio Bevin - Pelt

LONDRA, 21. — Il ministro degli Esteri britannico, Bevin, ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri americano, Acheson, per discutere la situazione internazionale.

PER IL FUCINO IN LOTTA: Partecipate tutti alla grande sottoscrizione aperta dall'UNITA

Partecipate tutti alla grande sottoscrizione aperta dall'UNITA

LA LOTTA NEL FUCINO PAROLA DI GALANTUOMO AL PRINCIPE TORLONIA!

DI PIETRO INGRAO

AVEZZANO, febbraio. Quanto vale la parola del governo De Gasperi? Lo stanno vedendo i contadini del Fucino. Due domeniche fa Torlonia, il principe padrone della Marsica, giocò contro i contadini del Fucino la carta fascista, mandando ad Avezzano le squadre. Finì come tutti sanno: le squadre furono per gran parte bloccate nei paesi che dominano la valle, i resti furono cacciati da Avezzano a furor di popolo. La situazione apparve estremamente tesa e il governo, al solito, invece di costringere Torlonia a riconoscere le giuste rivendicazioni dei contadini, mandò la «Celer» e i carabinieri. Dieci ore dopo la «Celer» dovette ritirarsi, talmente impetuosa fu la protesta popolare e tanto evoluti le buone ragioni dei contadini. Le donne della Marsica furono alla testa delle popolazioni: decine di comuni scesero in sciopero generale all'unanimità; sottoscrissero per i contadini anche parroci e dirigenti di fazioni opposte; mai la Marsica aveva veduto una unità così forte e tanta collera contro il principe padrone. La Prefettura di Avezzano, sorda sino ad allora, si persuase finalmente che la situazione era seria e spedì questa volta i suoi rappresentanti ad Avezzano.

Qui già era stato proclamato lo sciopero generale della città per il giorno seguente, i rappresentanti del prefetto e gli esponenti dei contadini si riunirono d'urgenza nel gabinetto del sindaco. Si discusse e si trattò, e a tarda notte fu firmata una «tregua»: lo sciopero generale ad Avezzano era sospeso e sospeso anche era lo «sciopero a rovescio» in atto nelle terre del Fucino; in contrapposizione venivano ritirate le forze di polizia inviate, Torlonia avrebbe pagato le giornate di lavoro compiute nel suo feudo dai contadini e avrebbe assunto, nel giro di sei giorni, 1.650 braccianti per la coltivazione dei lavori iniziati. Firmarono la «tregua» — che doveva preludere ad una più ampia discussione su tutto il problema del Fucino — gli esponenti dei contadini e i rappresentanti del prefetto. Naturalmente prima di firmare, gli esponenti dei contadini chiesero: «E Torlonia? La «tregua» deve considerarsi impegnativa anche per il principe padrone?». La domanda poteva sembrare superflua, poiché che valeva la «tregua» se non fosse stata impegnativa per Torlonia? Ma i contadini sono gente diffidente e conoscono Torlonia; perciò posero la domanda in modo categorico. I rappresentanti del prefetto dell'«Aquila» furono tassativi: certo la «tregua» doveva considerarsi valida anche per Torlonia e avrebbero provveduto essi a farla rispettare: nel nome della legge, per dirla con De Gasperi. I rappresentanti dei contadini presero la penna e firmarono. Questo avvenne nella notte fra lunedì 17 febbraio e martedì 14. Il giovedì Torlonia fece sapere che stracciava la «tregua». I dirigenti contadini furono ancora pazienti e si recarono dal prefetto dell'Aquila; e qui avvenne il fatto scandaloso: il prefetto confermò che Torlonia stracciava la «tregua». Gli fu rinfacciato l'impegno sottoscritto dai suoi rappresentanti: il prefetto se ne infischia di quegli impegni; anzi chiamò il questione e l'impegno a mantenere l'ordine nel Fucino.

Stavolta le ipotesi sono tre: o il prefetto dell'Aquila è un irresponsabile il quale cambia di parola da un giorno all'altro e allora va tenuto nei lunghi adatti per gli irresponsabili, non alla testa di una provincia; oppure egli agisce in questo modo perché è della parte di Torlonia; o il prefetto, contro tutta la popolazione del Fucino. La terza ipotesi — quella che riteniamo la più vicina alla verità — è che il principe del Fucino, potentissimo in Vaticano, sia altrettanto potente al Viminale, al punto da ottenere che sia ridotto a zero persino un imminente solenne sottoscritto dinanzi a decine di uomini abbruzzati dal rappresentante del governo. Questo principe Vignocchia dinanzi al Pontefice ed è una colonna di Santa Romana Chiesa; il governo De Gasperi si ingocchia dinanzi a lui. Che vale se ciò vuol dire la fame per le migliaia di braccianti, per i quattordicimila futuri del Fucino, per i comuni della conca fradati dei loro diritti e risentiti sulle montagne brulle che guardano desolate la pianura fertile?

Sembra che la legge esista per questo governo solo quando vale a tutelare i ladri e gli affamatori. Trovate un usurpatore, che si sia arricchito alle spalle del popolo, e questo governo non esiterà a mettersi sotto i piedi la legge e a rimpiangere i suoi impegni, pur di farlo salvo.

Ecco Torlonia: un feudo immenso di sedicimila ettari solo nel Fucino, conquistato calpestando i privilegi secolari delle popolazioni ripulite, mantenuto con il diritto di vita e di morte, perché la vita e la morte di quelle popolazioni dipende letteralmente dal Fucino e cioè da uno solo, da Torlonia; un triangolo perfetto di sfruttamento il quale gioca su tre vertici — sul monopolio della terra, sulla Banca del Fucino e sull'unica fabbrica della zona — e seraccia scrupolosamente il danaro e le forze dei contadini; un miliardo di rendita all'anno e l'assoluto ripudio di ogni opera di trasformazione e di miglioria.

In un paese civile costui sarebbe stato chiamato da tempo dinanzi a un tribunale. Nell'Italia clericale egli può dettare legge al governo.

Non più però alle popolazioni della Marsica, le quali sono diverse oggi da ieri. Chi è stato a visitarle in questi giorni, come è capitato a me, ne può far fede.

Parola di galantuomo al principe Torlonia, al suo governo e al suo prefetto.

PIETRO INGRAO

Domani il voto in Inghilterra

Churchill ed Attlee sparano le loro ultime cartucce

LONDRA, 21. — Mancano ormai solo due giorni al 23 febbraio, data fissata per le elezioni. Alla vigilia della consultazione tanto i conservatori quanto i laburisti si preparano certi della vittoria.

Il primo ministro Attlee ed il capo dell'opposizione Winston Churchill hanno concluso stasera la campagna elettorale per il partito laburista e per il partito conservatore.

Ambdue hanno rivolto un fervido appello al paese affinché provveda con la sua volontà a rimetterli al potere.

Churchill ha parlato a Woodford, dove l'ex premier è candidato per la Camera dei Comuni. Attlee ha fatto la sua apparizione a Walthamstow a pochi passi dalla località in cui parlava il suo diretto avversario. Anche il primo ministro andava in cerca di voti nel suo collegio elettorale.

La campagna elettorale si chiude con una ondata di ottimistiche previsioni e di cauti ammonimenti da parte di tutti i partiti interessati. Il laburista Herbert Morrison ha detto: «Sembra che sarà una gara di buona e sù di vittoria». Il conservatore Lord Woolton ha a sua volta dichiarato: «La verità è che abbiamo per avventura i laburisti. Sono stati loro a gettare i dadi ma ripure oggi essi sanno se rimarranno o se se ne andranno. Io credo che se ne andranno».

Domani si riunisce il Comitato dei prezzi

Il Comitato dei prezzi si riunisce domani

Domani il voto in Inghilterra

Churchill ed Attlee sparano le loro ultime cartucce

LONDRA, 21. — Mancano ormai solo due giorni al 23 febbraio, data fissata per le elezioni. Alla vigilia della consultazione tanto i conservatori quanto i laburisti si preparano certi della vittoria.

Il primo ministro Attlee ed il capo dell'opposizione Winston Churchill hanno concluso stasera la campagna elettorale per il partito laburista e per il partito conservatore.

Ambdue hanno rivolto un fervido appello al paese affinché provveda con la sua volontà a rimetterli al potere.

Churchill ha parlato a Woodford, dove l'ex premier è candidato per la Camera dei Comuni. Attlee ha fatto la sua apparizione a Walthamstow a pochi passi dalla località in cui parlava il suo diretto avversario. Anche il primo ministro andava in cerca di voti nel suo collegio elettorale.

La campagna elettorale si chiude con una ondata di ottimistiche previsioni e di cauti ammonimenti da parte di tutti i partiti interessati. Il laburista Herbert Morrison ha detto: «Sembra che sarà una gara di buona e sù di vittoria». Il conservatore Lord Woolton ha a sua volta dichiarato: «La verità è che abbiamo per avventura i laburisti. Sono stati loro a gettare i dadi ma ripure oggi essi sanno se rimarranno o se se ne andranno. Io credo che se ne andranno».

Domani si riunisce il Comitato dei prezzi

Il Comitato dei prezzi si riunisce domani

Il Comitato dei prezzi si riunisce domani. Il Comitato dei prezzi si riunisce domani.



Imre Geiger e Zoltan Radó, i due imputati di nazionalità ungherese, condannati dal Tribunale di Budapest alla pena di morte.

Domani si riunisce il Comitato dei prezzi

Il Comitato dei prezzi si riunisce domani

Il Comitato dei prezzi si riunisce domani. Il Comitato dei prezzi si riunisce domani.

Letture popolari agli inizi dell'800

di FRANCESCO JOVINE

Al primi dell'800, dopo la rivoluzione francese, e dopo la rivoluzione economica che si era verificata in tutti i paesi, col progresso delle scienze e con la invenzione delle macchine che andava via via trasformando l'artigianato in industria e allargando le vie del commercio, la borghesia vittoriosa nonostante il temporaneo trincerarsi delle forze reazionarie nel vallo della Santa Alleanza, si trova di fronte all'esigenza di creare nuovi metodi di lavoro. E qui si avvertiva la proficua del Genovesi che aveva, con logica deduzione dei suoi principi economici, previsto che nessuna grandezza poteva edificarsi, per i nuovi governi, se non si fosse con particolare cura migliorato lo sviluppo della più preziosa fra le derrate della terra: e cioè l'uomo.

Già i geografi della fine settecento avevano sentito l'esigenza di migliorare la derrata uomo. Il Grisevici, per esempio, un geografo veneto, è pieno di entusiasmo per la produzione di gran numero di scritti e di libri su « ogni ramo di economia ». « Sono stampati libri per tutti sui problemi che interessano il loro lavoro e il miglioramento delle loro condizioni; ma quella merca di un'industria — esclama il Grisevici — qual sia sorpresa trovando immersi quei popoli, per la maggior parte, nella più crassa ignoranza, e scorgendo nella terra un'immensa miseria che gli circondano ».

Erano lavoratori che, per secoli, erano stati tenuti fuori del consorzio sociale, fuori del circolo della cultura; di cui, per secoli, si era sfruttata la fatica nel modo più inumano, distruggendo in essi proprio la qualità sostanziale dell'uomo e quella derrata necessaria all'umanità: la tetra immagine della miseria che gli circondava ».

Qualche decennio più tardi, dopo la grande sconfitta liberale del '49 i gesuiti riprenderanno coraggio per fare l'elogio di quella opera di corruzione mentale alla quale essi avevano portato il loro valido contributo per secoli. E scriveranno, sulla *Città Cattolica*: « Non si vorrà negare che un istante di progresso sociale che in un mondo il quale si acciampava tutto il giorno per un palmo di terra e per un po' di quattrini, si sia trovato modo che molti si acciampino a ristrettezze, fatiche gravi e durissime quanto la vita, in riguardo al tempo che ne aspettano ».

Ma i liberali del primo Risorgimento non apprezzavano molto, in quel momento, la triste passività della classe lavoratrice, risultato di secoli di politica oscurantistica e di stretta cultura casale. Essi dovevano mettersi alla pari con il progresso di altri paesi, lottare per l'abolizione di tutti gli impacci derivanti dalla divisione in tanti stati e dall'oppressione straniera, dar vita a nuovi organismi economici; avevano bisogno di lavoratori che sapessero almeno leggere i trattati che si stampavano.

Sotto questo profilo si possono quindi vedere radicalmente collegate le battaglie del *Conciliatore* di prevalente carattere estetico, le scuole di Mutuo Insegnamento di carattere sociale e le congiure dei Federati e dei Carbonari di carattere politico.

Il clero si affanna a mettere in guardia la cultura popolare. E' così che la cultura popolare, che era l'esperienza di secoli di dominio quasi indisturbato, fondato appunto sulla docilità popolare, ottenuto con l'insegnamento catechistico da una parte, e col fanatismo miracolistico dall'altra; ma la borghesia è tratta al nuovo orientamento dal corso stesso dei fatti, come avrebbe detto Giannino Capponi. Non si può più ignorare che è avvenuta una rivoluzione che ha diffuso la coscienza di certi diritti; è più opportuno cercare di mantenere le redini di certi movimenti, smorzandoli o deviandoli, che ostinarsi a ignorarli.

Per non rimanere nel generico porterò alcuni esempi di libri popolari offerti ai lavoratori durante la preparazione dei moti del '48. Qual'era il pericolo più grave che ci si poteva attendere da un popolo istruito? La coscienza di quella dolorosa miseria che era il risultato di uno sfruttamento sociale.

Ed ecco le *Letture popolari* pubblicate a Pisa nel 1848 dagli editori fratelli Nistri, ammannite alla plebe, in quattro volumetti, diciannove racconti in cui tutti i contrasti sono appiattiti con gentilezza e con casalingo buon senso.

Il più importante rimedio che si propone alla classe lavoratrice per migliorare la sua condizione è il risparmio. Questo tema del risparmio, trattato fino alla noia nei racconti popolari, coincide con la creazione delle Casse di Risparmio che dovevano fare affluire verso le nuove imprese della borghesia progressiva, anche l'umile ma frequente rimo del soldo plebeo.

La Cassa di Risparmio appare al lavoro come un appuntamento creato per il suo bene. Ed è certamente un bene che l'operaio diserti l'ostiera e si crei un piccolo gruzzolo. Ma questo tema è abilmente sfruttato a scopi politici.

A PROPOSITO DELLE DICHIARAZIONI DI EINSTEIN

LA RISPOSTA del prof. Amaldi

L'illustre professor Edoardo Amaldi, ordinario di Fisica sperimentale dell'Università di Roma, da noi interpellato circa le dichiarazioni rese da Albert Einstein alla radio americana, così ci ha risposto:

« Il contributo dato da Einstein allo sviluppo delle scienze fisiche è assolutamente fondamentale. E chiunque cerchi di svalutarlo o anche solo sottovalutarlo, non fa che screditare se stesso. Quanto alla sua posizione di fronte ai problemi di natura generale è necessario ricordare che l'Einstein fu sempre un fervido sostenitore della libertà e nemico di qualsiasi forma di fanatismo. Egli più volte si è espresso pubblicamente in favore di una organizzazione mondiale (world government), fatto questo che ha suscitato le più aspre critiche da parte di molti, in particolare dei nazionalisti fanatici ».

EDOARDO AMALDI

RETROSCENA DELLE ELEZIONI IN INGHILTERRA

Cinque gruppi controllano la stampa conservatrice britannica

Il partito "tory", diviso in fazioni - Il paese invaso da opuscoli elettorali falsamente "tecnici" - La propaganda di Churchill risulta antiquata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, febbraio
Churchill è il solo nome di risonanza nazionale ed internazionale del partito conservatore. Gli altri candidati lottano in modo tale fra di loro che il partito conservatore è oggi diviso in più fazioni: vi è quella imperialista, quella che fa capo al Daily Express e che vorrebbe un patto con gli Stati Uniti, quella che si oppone all'impero, al rifiuto degli aiuti e all'abbandono di tutti i legami con l'Europa. Sono in questa situazione i gruppi finanziari che hanno investito i loro capitali nell'impero e che, nella minaccia americana, vedono la loro fine. Vi è poi la fazione che chiede invece stretti legami con gli Stati Uniti, specialmente nel campo militare, e che rappresenta i gruppi che hanno i loro capitali investiti negli Stati Uniti. Vi è infine il gruppo di Butler, che

rappresenta il gruppo progressivo e così via.
Di queste lotte risente il partito il quale non è stato capace di presentare un programma costruttivo che offrisse una soluzione alla crisi che travolge il paese. Era del resto impossibile attendersi di più da chi mira a riportare il paese sotto il controllo dei gruppi monopolistici, i cui interessi sono oggi in netto contrasto con quelli della nazione. Essi rincorrono il sogno irrealizzabile di riportare l'economia britannica sul piano imperiale, e per questo vogliono la guerra, perché altre vie a disposizione non hanno. Naturalmente il manifesto elettorale dei conservatori non parla apertamente, non espone chiaramente quello che sarebbe la loro politica a favore del grande capitalismo, ma si limita a dire che i conservatori sono per la libertà per tutti, chiedono l'abolizione di qualsiasi controllo, sia quello del razionamento, il regime degli appalti, il controllo degli affitti, il prezzo politico degli alimentari, ma essi vogliono la libertà assoluta per loro di ristabilire il loro dominio, vogliono l'abolizione del razionamento, dei limiti posti alla loro rapacità. E ancora il loro manifesto chiede la riduzione delle tasse, l'abolizione di tutte le imposte eccedenti il 10 per cento, l'abolizione di quelle di anteguerra, l'abolizione delle spese di bilancio di circa duecento milioni.

Ma non è soltanto attraverso il manifesto che i conservatori cercano di diffondere il loro pensiero, e di ottenere il consenso del loro elettorato. Essi posseggono o controllano le nove decimi della stampa britannica che rappresenta per i loro capi una delle fonti di più lucroso investimento.



LUIGI BATOR (Repubblica Popolare della Mongolia). Vivissimo successo sta riscuotendo la commedia musicale "Amazzone", recante nomi messi in scena nel locale Teatro Drammatico. In questo lavoro sono assai evidenti gli elementi del folklore mongolo, rappresentati, oltreché dai costumi, dalle danze e dalle musiche, molte delle quali sono state trascritte da antiche arce.

In Inghilterra ogni giorno per ogni mille persone si vendono seicento giornali. Da ciò la grande tiratura dei fogli reazionari (dai quattro milioni del Daily Express al milione del Daily Mail e di questo pezzo). Gli enormi profitti così incassati, ogni quindici milioni di sterline all'anno, permettono ai Press Lords di riempire i loro giornali di una infinità di servizi e fotografie soprattutto scandalistiche di cronaca nera, che servono a tenere appiccicata la parte meno cosciente dell'opinione pubblica per propinare la loro propaganda politica sotto forma di pillole indorate.

essi e come una grande catena che parte da Londra, dove possiede uno o due dei grandi quotidiani nazionali, e poi si dirama in tutte le province, dice i suoi stessi articoli di fondo, le notizie presentate alla stessa maniera. La dipendenza dei giornali capitalistici, per quanto riguarda il loro indirizzo politico, dai grandi gruppi monopolistici, è diretta. Forte una mezza di guadagno per la stampa e infatti la pubblicità ma nessuna delle grandi industrie chimiche, farmaceutiche, automobilistiche, conferisce la sua pubblicità ad un giornale che sostenga la politica delle nazionalizzazioni, o favorisca una politica socialista in generale, per aiutarlo a vendere i suoi prodotti.

Ma quella realtà che i conservatori tentano di nascondere, di eludere, di sminuire, è che la loro stampa propagandistica è troppo prepotente e oggi nessuno può fermarla sulla sua strada; la necessità di una nuova organizzazione di stampa, che risolva i grandi problemi attuali è troppo urgente e non basta certo la propaganda del Daily Mail a farla dimenticare.

Per questo ragione la propaganda sparata dai grossi calibri conservatori dà l'impressione di essere stata piuttosto lanciata da vecchi morti, troppo antiquati per essere ascoltati, e di un tipo per il quale la vittoria è un fatto sicuro come nei trenta anni precedenti l'ultima guerra; però anche questa volta, se non vinceranno, i conservatori arriveranno certo sul traguardo a ridosso dei laburisti. Chiusura vinca, vincerà di stretta misura.

CARLO DE CUGIS

UN SINGOLARE CONVEGNO A ROMA

E' lecita o no la fecondazione artificiale?

Dibattito a risposta obbligata all' "Angelicum". - Un cappuccino colto da isterismo - Il problema dei coniugi senza figli

Domenica scorsa, nell'aula del « Collegium Angelicum » a Roma, si è tenuta la prima assemblea di una nuova associazione, l'Unione dei Giuristi Cattolici Italiani. Il presidente ha annunciato che l'argomento di discussione, secondo lui di più sottile attualità, sarebbe stato la questione della « fecondazione artificiale », o, come dice Padre Gemelli, citato in quest'occasione quale autorità in materia, della « spermiosuzione strumentale medica ». (Altri problemi, come la validità delle sentenze di divorzio pronunciate all'estero e il controllo della stampa, furono indicati quali temi delle prossime riunioni).

Un medico, un giurista e un sacerdote dovevano discutere il tema nei suoi diversi aspetti, e un ingenuo spettatore si sarebbe potuto aspettare un violento dibattito. In verità rare volte si sono trovati rappresentanti di scienze diverse così d'accordo, quasi che essi rispondessero ad un'armonia pre-stabilita.

Il punto di vista del monaco era il più coerente. Egli portò i suoi argomenti con la certezza ispirata dal fatto che le stesse parole erano state pronunciate, nello stesso luogo, per ben seicento anni: l'uomo è più perfetto delle piante e degli animali, quindi può usarle e fecondarle come gli pare. L'uomo stesso deve invece sottostarsi all'essere più perfetto di lui, Dio, che mette limiti all'uso delle sue funzioni vitali. L'essere supremo ha escogitato un solo modo di fecondare la donna, quindi ogni altro è contro natura e incompatibile col sacramento del matrimonio. Le speranze non sono nella natura, ma in Dio. Bisognerebbe quindi ingenuamente che il Sauto Uffizio, in parecchie occasioni, l'introduzione del Santissimo Sacramento attraverso la sonda gastrica, ma i numerosi sacerdoti presenti, evidentemente non consideravano la sonda gastrica uno strumento del peccato).

Cheto poi il ragionamento del giurista il quale spiegò come ormai la fecondazione artificiale sia entrata nell'uso e nessuna legge civile la vieti, anzi nemmeno la contenga. Bisognerebbe quindi modificare il codice civile in modo da tenere conto di questa eventualità. Secondo il paragrafo 235 un padre può oggi disconoscere la paternità, se egli, nel periodo della possibile fecondazione, era assente. Oggi però esiste la possibilità di spedire sperma attivo con l'aereo, all'indirizzo della moglie (esempio largamente usato dai soldati americani durante la guerra), e allora la legge dovrebbe impedire che un figlio nato da tale rapporto sia poi disconosciuto.

Si tratta in questo campo — disse molto giustamente il giurista — di un problema vivo non tanto per gli attuali esecutori della legge, quanto per i legislatori di domani.

Il medico non mancò di sottolineare come il problema divenga di particolare importanza nell'era atomica perché la bomba all'atomo, oltre a distruggere la vita sul luogo dell'esplosione, rende, in un raggio non indifferente, gli uomini sterili.

Se consideriamo — egli aggiunse — che si stanno ora costruendo bombe ancor più potenti di quella a uranio è probabile che gli effetti siano ancora più impressionanti, ciò che renderebbe necessario, per ripulire la terra, fecondazioni artificiali su larga scala. Cosa direbbe il sacerdote che non si confonderebbe? « perché lo spermatozoo umano contiene da 30 fino a 60 milioni di spermatozoi in ogni centimetro cubo ». Ma questo spermatozoo è un essere che non è possibile neppure pensarci. (Il dott. Cardente alludeva non al bombardamento atomico, ma alle conseguenti fecondazioni).

A questo punto del discorso un cappuccino presente fu colto da un improvviso attacco epilettico e si levarono grida: « Non c'è un medico in sala? ». Il rappresentante ufficiale della scienza medica, riprendendosi dietro al testo della sua conferenza, tacque, finché il povero monaco fu portato fuori dai suoi compagni.

Anche in Italia — proseguì il medico — esistono casi di coppie senza figli che riescono a ottenere la fecondazione artificiale per utilità della scienza medica, riprendendosi dietro al testo della sua conferenza, tacque, finché il povero monaco fu portato fuori dai suoi compagni.

« Dal 1322 a oggi »
Fu poi la volta del medico. Il dott. Cardente, per ricapitolare la storia delle pratiche di fecondazione artificiale, rifacendosi dal 1322, quando un capo arabo fecondò una cavalla strumentalmente fino al 1897, quando il Sauto Uffizio, vietando ex-cathedra la masturbazione, creò inaspettate difficoltà per la raccolta della sostanza necessaria alla fecondazione umana. Da quel tempo in poi — proseguì il medico — la pratica ha trovato tale diffusione nella zootechnica che nella sola Unione Sovietica esistono 30 milioni di capi di bestiame prodotti artificialmente, mentre anche in Italia prosperano due centri zootechnici, a Milano e a Bologna, che spiegano lodevole attività nel migliorare le razze ovine e bovine in America — aggiunse il dott. Cardente — per questa possibilità ha trovato « vasta e morbosa applicazione » anche nel campo umano, così che nella « attuale situazione » centinaia di bambini i quali, ignorando che fu « un atto immorale a chiamarli

sulla scena della vita » e che dovrebbero essere considerati « moralmente minorati ».

Il pericolo atomico
Se consideriamo — egli aggiunse — che si stanno ora costruendo bombe ancor più potenti di quella a uranio è probabile che gli effetti siano ancora più impressionanti, ciò che renderebbe necessario, per ripulire la terra, fecondazioni artificiali su larga scala. Cosa direbbe il sacerdote che non si confonderebbe? « perché lo spermatozoo umano contiene da 30 fino a 60 milioni di spermatozoi in ogni centimetro cubo ». Ma questo spermatozoo è un essere che non è possibile neppure pensarci. (Il dott. Cardente alludeva non al bombardamento atomico, ma alle conseguenti fecondazioni).

Dopo un discorso di un'ora, il rappresentante della scienza medica arrivò alla conclusione che « è venuta l'ora di smettere le menzogne », perché il problema è risolto e il giudizio della massoneria cattolica deve essere accolto « con disciplina consapevole ».

Dopo questa parola « ex cathedra », pronunciata in tono definitivo, ogni discussione sarebbe stata vietata. I giuristi cattolici poterono andare a casa, nella sicura convinzione che la fecondazione artificiale è una pratica peccaminosa. C'è da dire però che, finché saranno i medici e non gli avvocati ad assistere coppie senza prole, desiderose di veder allietata la loro casa da un bambino, le severe massime del folco dell'« Angelicum » non cambieranno gran che la situazione.

LE PRIME A ROMA

SUGLI SCHERMI L'inola sulla montagna

Anna e Aldo hanno trascorso assieme la loro fanciullezza e assieme hanno pazientemente ascoltato lo zio Carlo raccontare fantastiche storie di un'isola felice ove ad ognuno è lecito appagare i propri sogni. Fedeli ad essi, Anna diviene infermiera, Aldo invece tradisce la sua aspirazione giovanile per la medicina e si dà, anima e corpo, all'aeronautica. Giunge la guerra e Aldo ammazza sui cieli atlantici, Anna è crocerossina su di una nave da guerra.

Dopo un assai breve incontro, sufficiente a ridestare nell'anima dei giovani l'antico affetto, Aldo parte per una missione di guerra e il suo apparecchio viene abbattuto. Rimasto lui solo in vita, affamato, sui rottami alla deriva, trova ancora una volta conforto e vitamine nel sogno dell'isola immaginaria ed è tanto intenso il sogno che, quando si risveglia, si trova accanto Anna a ricordargli l'antica promessa: « Anna, insieme, di dedizione alla scienza e di dedizione alla scienza ». « Sognate o uomini della terra », pare che dica il regista Jack Conway, « ognuno di noi ha un'isola dove rifugiarsi e non c'è fame o pallottole che contino, basta pensare ad essa per vivere e vivere felici ». Morale di scarso conto e di scarso questo filmetto faticosamente costruito in un assurdo tentativo di creare una logica e piacevole narrazione. Van Johnson e June Allyson patirono anch'essi annoiati dalla loro parte mentre Thomas Mitchell e il malefico Zio Carlo che intesa di mille metafisiche nella « teste » di due giovani sprovvisti di innocenti.

Il re osservò il cardinale. « Un processo verbale prova, rispose il cardinale alla muta interrogazione di Sua Maestà, che è vero quanto vi fu esposto, e la persona maltrattata hanno redatto quello che ho l'onore di presentare a Vostra Maestà ».

« Un processo verbale di gente di toza, riprese feroce Tréville, vuol più della parola d'onore d'un uomo di spada? »
« Via, via », Tréville, disse il re. « Se Sua Eminenza ha qualche sospetto sopra uno dei miei moschettieri, soggiunse Tréville la giustizia del cardinale è troppo conosciuta perché lo stesso domandi un'inchiesta ».

35 Appendice dell'UNITA'

TRE MOSCHETTIERI

GRANDÈ ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Atchos aggiunse che non conosceva né il signore né la signora Bonacucx, che non aveva mai parlato con loro, che si era colto recato verso le dieci della sera per far visita al signor d'Arctagnan suo amico, e che fino a quell'ora era rimasto dal signor Tréville, dal quale aveva pranzato: venti testimoni, egli aggiunse, potevano provare il fatto, e nominò diversi personaggi, tra i quali il duca di Tremouille, il secondo commissario fu, al pari del primo, sbalordito dalla semplice e ferma dichiarazione di quel moschettiere, sul quale avrebbe desiderato di prendere il sopravento che le persone di toga desiderano tanto di acquistare sulle persone di spada; ma

tutto di tale prevenzione era la amicizia di Anna d'Austria per la duchessa di Chevreuse. Quelle due donne l'inquietavano più delle guerre con lo spagnolo, delle contese con l'Inghilterra e della difficoltà delle finanze. Secondo lui madama di Chevreuse serviva la regina, non solamente nei suoi intrighi politici, ma ciò che più lo tormentava, nei suoi intrighi amorosi.

Alle prime parole di ciò che aveva detto il cardinale, che madama di Chevreuse, esiliata a Tiers, che si credeva in quella città, era venuta a Parigi e, nei cinque giorni che vi era rimasta, non aveva fatto che spiare ogni mena politica, il re era stato assillato da una furiosa collera. Capriccioso e infedele, il re voleva essere chiamato Luigi il giusto e Luigi il Costo. Ma allorché il cardinale aggiunse, che non solamente madama di Chevreuse era venuta a Parigi, ma di più che la regina aveva rianodato l'amicizia con essa coll'aiuto d'una di quelle misteriose corrispondenze che a quell'epoca si chiamavano una cabala; allorché affermò che egli stava per tornare e che le oscure fila di quell'intrigo, quando nel punto di arrestare in flagrante l'emissario della regina presso l'esiliata, un moschettiere aveva osato d'intrompersi ostentatamente il corso della giustizia. Una delle grandi cause soprat-



Luigi XIII pallido e muto per l'indimenticabile fece un passo verso l'appartamento della regina. In quel momento entrò Tréville...

